

LR 23/2012_22/2014

RELAZIONI DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE, IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE

(Relatori **Bolzonello, Celotti, Honsell**)

SULLE RELAZIONI PREVISTE:

- DALL'ARTICOLO 38 (CLAUSOLA VALUTATIVA) DELLA LEGGE REGIONALE 9 NOVEMBRE 2012, N. 23
<<DISCIPLINA ORGANICA SUL VOLONTARIATO E SULLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE>>
- DALL'ARTICOLO 13 (CLAUSOLA VALUTATIVA) DELLA LEGGE REGIONALE 14 NOVEMBRE 2014, N. 22
<<CONTRASTO ALLA SOLITUDINE E PROMOZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO>>

Presentate dalla Giunta regionale il 17 luglio 2024

Signor Presidente, Colleghe e Colleghi,

lo scorso 23 ottobre, il Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, allargato ai componenti della III Commissione, ha esaminato le relazioni sullo stato di attuazione della legge regionale 9 novembre 2012, n. 23 (Disciplina organica sul volontariato e sulle associazioni di promozione sociale), e della legge regionale 14 novembre 2014, n. 22 (Contrasto alla solitudine e promozione dell'invecchiamento attivo), predisposte dall'Assessorato alla salute e alle politiche sociali.

La relazione concernente la legge regionale 23/2012 presenta i dati delle linee contributive previste a favore delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, riferiti agli anni dal 2021 al 2024.

L'articolo 9 della legge regionale 23 prevede a sostegno delle organizzazioni di volontariato la concessione di contributi per:

- il rimborso delle spese sostenute per l'assicurazione dei volontari e, nella misura massima del 50 per cento, per l'assicurazione dei veicoli di proprietà delle organizzazioni di volontariato adattati per il trasporto delle persone disabili;
- l'acquisto di attrezzature tecniche necessarie per l'attività di volontariato;
- la realizzazione di interventi progettuali di particolare rilevanza.

La medesima legge prevede poi, in favore delle associazioni di promozione sociale, all'articolo 23, la concessione di contributi per l'attuazione di progetti di utilità sociale e, all'articolo 28, la concessione di contributi per iniziative di formazione e aggiornamento dei volontari e degli aderenti alle associazioni.

Nella relazione viene dato conto anzitutto della situazione degli enti del Terzo settore, e nello specifico delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, censiti al Registro unico del Terzo settore, istituito a seguito del decreto legislativo 117/2017, che ha introdotto il Codice del Terzo settore.

Con riferimento alla situazione al 2 dicembre 2024, risultano iscritti al Registro del Terzo settore in tutta la regione complessivamente 3.062 enti, di cui 920 organizzazioni di volontariato e 1.749 associazioni di promozione sociale.

Le linee contributive previste dalla legge regionale 23/2012 hanno complessivamente comportato un impegno di fondi regionali, a favore delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nell'ordine di 1.535.000 euro nell'anno 2020, 1.090.000 euro nell'anno 2021, 1.320.000 euro nell'anno 2022, 1.180.000 euro nell'anno 2023 e 1.519.757 euro nell'anno 2024.

Rispetto al finanziamento dei progetti di particolare rilevanza delle organizzazioni di volontariato, negli anni dal 2021 al 2024 sono risultate coinvolte per ciascun anno dalle 200 alle 250 realtà associative in qualità di capofila e partner, mentre la contribuzione in favore delle associazioni di promozione sociale ha interessato dalle 220 alle 300 realtà associative, sempre tra capofila e partner.

Alla contribuzione regionale si sono affiancate negli anni le linee di finanziamento previste dagli articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore, con fondi assegnati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali specificamente a favore di organizzazioni di volontariato (ODV), associazioni di promozione sociale (APS) e fondazioni.

In base all'Accordo di programma per l'anno 2020 sono state rendicontate al Ministero risorse per un totale di 2.868.993,97 euro, di cui 1.079.535,25 euro a sostegno di progetti sviluppati da ODV, APS e Fondazioni e 668.426,82 euro a sostegno delle attività statutarie di ODV, APS e Fondazioni.

Nell'ambito dell'Accordo di programma per i fondi 2022-2024, con deliberazione della Giunta regionale n. 900/2024, è stato approvato l'avviso pubblico per il sostegno delle attività statutarie di interesse generale realizzate da ODV, APS e Fondazioni onlus, destinando 769.856 euro. A fronte di 361 istanze, sono state finanziate 166 domande.

Rispetto ai pregressi registri regionali previsti dalla legge 23, l'istituzione del Registro unico del Terzo settore ha dato luogo a una significativa migrazione dalla forma giuridica di ODV a quella di APS, con un sensibile incremento di queste ultime rispetto alle prime.

Occorre ricordare che le ODV e le APS si caratterizzano, a differenza di altre tipologie di enti del Terzo settore, per il fatto di avvalersi prevalentemente, nello svolgimento delle rispettive attività, dell'operato volontario dei propri associati diretti e indiretti.

Le ODV, inoltre, svolgono le proprie attività prevalentemente in favore di terzi, mentre le APS possono operare indifferentemente in favore di propri associati, di loro familiari o di terzi.

Una criticità riscontrata nella legge regionale 23/2012, è che si tratta di un provvedimento fortemente orientato sulle organizzazioni di volontariato, mentre attualmente la forma giuridica più utilizzata è quella dell'associazione di promozione sociale. Inoltre, la legge presenta una lacuna per ciò che concerne i costi ordinari di gestione dell'attività, in particolare i costi di costituzione, che incidono soprattutto in fase di avvio e su realtà medio piccole, che sono più in difficoltà nella gestione degli aspetti burocratici dell'attività.

Per queste ragioni, accanto al canale di finanziamento statale già descritto, si è intervenuti con una norma specifica, nell'ambito della legge regionale 6/2021 (Legge regionale multisettoriale 2021), che autorizza la Regione e gli enti locali a promuovere il sostegno alle realtà associative del Terzo settore, in particolare a quelle medio piccole riconducibili a un numero di soci inferiore a quaranta, anche mediante gli istituti partecipativi previsti dal Codice del Terzo settore.

Si è quindi provveduto a ottimizzare la destinazione delle risorse regionali previste dalla legge 23 e di quelle ministeriali, finalizzandole, anche per sostenere la realizzazione di progettualità e iniziative che potessero incidere e avere ricadute positive sulla popolazione di riferimento.

In considerazione del ruolo riconosciuto prima con la legge regionale 23/2012 e poi dal Codice del Terzo settore, nella relazione si evidenzia che appare opportuna una riflessione non tanto sulla quantità bensì sulla qualità degli interventi che hanno una ricaduta diretta sulla popolazione regionale, anche e soprattutto quella fragile, prevedendo percorsi di qualità e di strutturazione delle realtà associative, quantomeno per quelle realtà che intendono misurarsi con la co-programmazione e co-progettazione previste dal Codice del Terzo settore e assumere un ruolo nell'esercizio della sussidiarietà orizzontale.

Per quanto riguarda la legge regionale 22/2014, la relazione informativa approfondisce gli aspetti attuativi del Piano regionale triennale per l'invecchiamento attivo 2019-2021.

La relazione in particolare analizza lo stato di attuazione del Piano, dando evidenza, per ciascun ambito di azione, degli interventi realizzati e delle eventuali criticità emerse.

Va ricordato che il triennio preso in considerazione è stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria determinata dal Covid-19, che ha messo in crisi lo stesso paradigma dell'invecchiamento attivo e ha fortemente condizionato tutte le attività, descrivendo la popolazione over 65 come particolarmente a rischio e quindi da tutelare e proteggere. I vincoli imposti per il contenimento della pandemia hanno avuto un forte impatto sulla vita quotidiana della popolazione anziana: la malattia con le sue conseguenze, il distanziamento fisico e l'isolamento hanno avuto ricadute negative sulla salute fisica e mentale degli anziani e hanno determinato un ridimensionamento delle attività previste sull'invecchiamento attivo.

Con l'adozione della legge regionale n. 18 del 15 ottobre 2020, anche per gli effetti della pandemia, è stato preso in considerazione il problema della solitudine. A seguito della modifica della legge sull'invecchiamento attivo, con l'introduzione di specifici interventi per il contrasto alla solitudine, è stato predisposto il regolamento attuativo che ha definito i criteri e le modalità di concessione dei contributi previsti a finanziamento degli interventi per il contrasto del fenomeno della solitudine e per la promozione dell'invecchiamento attivo.

Nel corso del 2021 sono state completate le procedure per l'erogazione di contributi per complessivi 180.000 euro, con 10 progetti ammessi, che sono stati avviati nel corso dell'anno 2022.

Il Piano triennale regionale 2019-2021 ha inteso perseguire alcuni obiettivi strategici generali ritenuti prioritari nell'attivazione di:

- modelli di intervento pubblico volti a promuovere la partecipazione delle persone anziane alla vita sociale, civile, economica e culturale, tenendo conto delle necessità di favorire maggiore autonomia e benessere psicofisico e sociale;
- modelli di intervento per l'invecchiamento attivo della persona, volti al miglioramento della qualità della vita e all'inclusione sociale;
- interventi volti alla prevenzione e al contrasto dell'esclusione, dei pregiudizi e delle discriminazioni verso le persone anziane.

Il Piano triennale individua sette linee strategiche che puntano a promuovere l'invecchiamento attivo nei seguenti ambiti:

- politiche familiari;
- sostegno alla formazione;
- impegno civile;
- cultura e turismo sociale;
- trasporti sociali;
- salute e benessere;
- abitazione e accesso alle nuove tecnologie, all'informazione e ai servizi.

Rispetto al Piano 2016-2018 è stata poi inserita una nuova linea operativa, trasversale a tutte le linee strategiche, nella quale si mettono in evidenza obiettivi connessi con il rafforzamento del sistema di governance e di dialogo con gli stakeholder e si valorizza la possibilità di partecipare a progettualità e reti europee per l'invecchiamento attivo.

Tra le altre azioni, ritengo di segnalare in particolare gli obiettivi raggiunti nello sviluppo e nella promozione della domiciliarità, con l'approvazione del Piano regionale di supporto alla popolazione anziana fragile, l'adozione delle Linee di indirizzo per la sperimentazione della domiciliarità comunitaria e il potenziamento degli interventi del Fondo per l'autonomia possibile e l'assistenza a lungo termine, in termini di beneficiari e di risorse investite.

È importante sottolineare, alla luce delle evidenze prodotte, i significativi risultati ottenuti dall'applicazione delle norme esaminate, che anche in considerazione della loro impostazione, hanno permesso di intervenire con flessibilità, in risposta a bisogni in rapida e costante evoluzione, secondo una tendenza se possibile accentuata dopo l'esperienza della pandemia da Covid-19.

Ciò nonostante, il mutato contesto degli anni recenti, impone di valutare possibili revisioni e aggiornamenti, in particolare per la legge sul volontariato, che opera in ambiti profondamente mutati dal

Codice del Terzo settore, e rispetto alla quale è stato espresso un chiaro impegno da parte dell'Assessorato ad addivenire in tempi relativamente ravvicinati, presumibilmente nel corso del 2026, a un nuovo disegno di legge di riordino, da costruire attraverso un iter il più possibile ampio e partecipato.

È stata anche data notizia di un approfondimento in corso nell'Amministrazione riguardo al tema della silver economy, capace di integrare le politiche per l'invecchiamento attivo e il contrasto alla solitudine.

Ma non è solo la normativa sul Terzo settore il riferimento da considerare nella costruzione di una nuova legislazione regionale.

Vi sono infatti al momento quattro importanti linee di riforma nazionale, in corso di implementazione, che sono in grado di condizionare in maniera significativa l'attuale organizzazione dei servizi.

Si tratta del decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, concernente la definizione della condizione di disabilità, del decreto legislativo 15 marzo 2024, n. 29, recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane, in attuazione della legge delega 33/2023, del decreto del Ministro della salute 23 maggio 2022, n. 77, recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale, e del nuovo Piano nazionale per la non autosufficienza per il triennio 2025-2027, in fase di approvazione.

È indubbio l'impatto che sarà prodotto da tali misure, in primis sulle politiche dell'integrazione sociosanitaria, e rispetto alle quali sono state espresse rassicurazioni sull'impegno dell'Amministrazione per approfondire in che termini sarà possibile declinare e adattare tali interventi al nostro contesto locale e alle preziose realtà istituzionali e associative che in esso operano con passione e professionalità.

BOLZONELLO

Relazione presentata alla Presidenza il 17 dicembre 2025

Egregio Presidente, Gentili Consigliere e Consiglieri,

il Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, ai sensi dell'articolo 138 quinquies del Regolamento interno che stabilisce che il Comitato esamini i contenuti delle relazioni informative pervenute in attuazione di clausole valutative e ne riferisca all'Assemblea, nella seduta del 23 ottobre 2025, ha esaminato la Relazione illustrativa informazioni sul terzo settore legge regionale n. 23/2012 <<Disciplina organica sul volontariato e sulle associazioni di promozione sociale>>, presentata alla Presidenza del Consiglio regionale il 17 luglio 2024 in attuazione della clausola valutativa di cui all'art. 38 della legge regionale 23/2012.

Con la legge regionale 23/2012 la Regione disciplina i rapporti delle istituzioni pubbliche con le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale al fine di sostenere e promuovere la loro attività e di favorire il loro coordinamento. La LR 23/2012 si caratterizza per la divisione tra tre linee contributive a favore delle organizzazioni di volontariato (ODV) e una linea contributiva a favore delle associazioni di promozione sociale (APS). A favore delle ODV sono previsti: il rimborso spese per l'assicurazione dei volontari e, nella misura massima del 50 per cento, per l'assicurazione dei veicoli di proprietà per il trasporto delle persone con disabilità; l'acquisto di attrezzature tecniche per le diverse attività; la realizzazione di interventi progettuali di particolare rilevanza. Per quanto riguarda invece le APS, è prevista una linea di finanziamento per l'attuazione di progetti di utilità sociale e per iniziative di formazione e aggiornamento dei volontari e degli aderenti.

Dalla Relazione si apprende che in seguito alle disposizioni previste dal Decreto legislativo 117/2017 Codice del Terzo settore che ha introdotto il RUNTS (Registro unico nazionale Terzo settore) la norma è in parte superata e necessita ora di un aggiornamento, mentre rimane comunque efficace per le parti che riguardano i contributi alle organizzazioni di volontariato (ODV) e alle associazioni di promozione sociale (APS). L'intenzione era quella di presentare un nuovo DDL nella prima metà del 2025.

Nella Relazione vengono quindi specificate e quantificate le diverse tipologie di Enti del Terzo settore suddivise per provincia e iscritte nel RUNTS regionale (ODV, APS, enti filantropici, imprese sociali, società di mutuo soccorso e altri enti).

Inoltre viene specificato l'andamento dal 2020 al 2023 delle linee contributive previste dalla LR 23/2013 per ODV (rimborso spese per assicurazione volontari e veicoli di proprietà, acquisto attrezzature tecniche e realizzazione eventi progettuali) e APS (progetti di utilità sociale e iniziative di formazione e aggiornamento volontari) con il numero delle domande finanziate e la quantificazione dei finanziamenti.

Ci sono poi altri contributi previsti per ODV, APS e Fondazioni onlus, che sono legati a fondi statali previsti dal D.Lgs. 117/2017 sulla base di appositi accordi Stato - Regione FVG. Con fondi 2020 e 2021 sono state finanziate iniziative e progetti di rilevanza regionale. Con ulteriori fondi 2021 è stato approvato un Avviso pubblico per il sostegno delle attività statutarie di interesse generale. Con fondi 2022 è stato approvato un altro Avviso pubblico per il sostegno delle attività statutarie di interesse generale.

Sulla base dell'esperienza maturata con la co-progettazione SIFARETE (report analitico di novembre 2023 predisposto dall'Università di Trieste) la Regione ha deciso inoltre di proseguire negli interventi di presa in carico leggera di persone anziani fragili e formazione e supporto dei caregiver ed è stato aperto un nuovo Avviso di istruttoria pubblica finanziando SIFARETE2.

Nel 2023 si sono sostenuti i progetti sviluppati da ODV e APS per azioni di prossimità e sussidiarietà post pandemia, ottimizzando le risorse regionali e quelle ministeriali per progetti ed iniziative che possano incidere e avere ricadute positive sulla popolazione di riferimento.

A dimostrazione dell'attenzione verso un corretto uso delle risorse pubbliche, la Regione ha sottoscritto nel dicembre 2023 un protocollo di intesa con il Comando regionale FVG della Guardia di finanza (durata 1 anno) per disciplinare modalità di coordinamento e cooperazione per sostenere la

legalità economica e finanziaria e rafforzare il sistema di prevenzione e contrasto delle condotte lesive degli interessi economici e finanziari pubblici (nel settore dei contributi al Terzo settore). Questo protocollo permette di svolgere iniziative formative in comune e assicurare lo scambio specifico di informazioni.

Prosegue inoltre la convezione con l'Università di Trieste per iniziative formative e dibattiti e per la prima edizione del Master I livello in diritto e management del Terzo settore. Inoltre è stato realizzato un convegno sul volontariato (Terzo settore e Servizio civile).

Da parte nostra vogliamo sottolineare quanto il mondo del volontariato sia fondamentale per la tenuta del tessuto sociale delle nostre comunità locali e della comunità regionale in generale, e quanto contribuisca a migliorare la qualità della vita dei cittadini e delle cittadine del Friuli Venezia Giulia. Le realtà di volontariato svolgono la doppia funzione di garantire risposte fondamentali ai bisogni sociali, assistenziali, ricreativi, culturali e di socialità della popolazione, collaborando con il sistema pubblico e non di rado anticipando le innovazioni sociali. Ma svolgono anche la fondamentale funzione di rappresentare, di per se stesse, luoghi di relazioni, di incontro, di confronto e di socialità, oltre che di impegno e attivazione personale, favorendo la partecipazione delle persone alla vita civica e civile delle loro comunità. Proprio per questo il Terzo Settore, e in particolare le ODV e le APS, devono essere interlocutori importanti delle istituzioni, dal livello regionale al livello comunale e d'Ambito, per condividere l'analisi dei bisogni e delle priorità dei diversi contesti territoriali e comunitari, per co-programmare le risposte, le politiche e gli interventi e per realizzarli valorizzando gli apporti di ogni soggetto istituzionale, dei corpi intermedi e della società civile. Riteniamo quindi fondamentale che la Regione promuova una nuova fase di programmazione e progettazione sociale, sostenendo i Comuni e gli Ambiti nella riattivazione dei processi partecipati legati ai Piani di Zona, soprattutto alla luce dei profondi cambiamenti socio-demografici, economici e ambientali in atto anche nella nostra Regione.

Riteniamo inoltre fondamentale, parallelamente all'aggiornamento della normativa regionale in recepimento delle modifiche intercorse a livello nazionale dopo l'entrata in vigore della LR 23/2012, individuare gli indirizzi di sostegno e supporto, a livello economico e organizzativo, per garantire la sostenibilità delle attività delle ODV e ATS, anche valutando di istituire una linea contributiva complementare rispetto ai contributi ministeriali destinati al supporto delle "attività statutarie", che come noto hanno soddisfatto solo una parte delle domande presentate con procedura a sportello.

Le organizzazioni di volontariato sono chiamate ad affrontare la sfida delle modifiche statutarie e dell'adeguamento alle previsioni normative e regolamentari intervenute negli ultimi anni, e dovranno sempre più acquisire una struttura giuridica e organizzativa che consenta loro di collaborare con le istituzioni, ad ogni livello. E dovranno, inoltre, affrontare la sfida del ricambio generazionale, all'interno di uno scenario molto diverso dal punto di vista delle abitudini relative alla gestione del tempo libero delle persone, dal punto di vista dell'età del pensionamento, che per molte persone ha rappresentato e rappresenta il momento dell'accesso al mondo del volontariato, e dal punto di vista dell'equilibrio fra carichi di cura familiare e di lavoro delle persone in età lavorativa.

Elementi, quelli richiamati, che bisogna assolutamente considerare nell'avvio del necessario processo di revisione della normativa regionale, una revisione che, crediamo e auspichiamo, va affrontata in termini partecipati, a partire dall'ascolto e dal confronto con le realtà di volontariato.

CELOTTI

Egregio Presidente ed egregie colleghe Consigliere ed egregi colleghi Consiglieri,

non vi sono dubbi sull'importanza sociale di questa legge, anche dopo le sue importanti modifiche concernenti interventi per il contrasto alla solitudine, operate dalla legge regionale n. 18 del 15 ottobre 2020 (Modifiche alla legge regionale 14 novembre 2014, n. 22 "Promozione dell'invecchiamento attivo e modifiche all'articolo 9 della legge regionale 15/2014 in materia di protezione sociale"). La L.R. n. 22/2014 affronta una trasformazione epocale avvenuta nella società italiana negli ultimi decenni e in particolare in Friuli Venezia Giulia: la crescita in termini percentuali della fascia di cittadini anziani ultra sessantacinquenni. La dimostrano eloquentemente la crescita dell'età *media* (48,5 in FVG, 46,8 in Italia), dell'*indice di vecchiaia* (252% in FVG, 200% in Italia - percentuale popolazione non attiva anziana, over 65, sulla popolazione giovane, under 15) e dell'*indice di dipendenza degli anziani* (45% in FVG, 38% in Italia - percentuale popolazione non attiva anziana, over 65, sulla popolazione attiva, 15-64 anni).

Non vi è altresì dubbio che nella relazione sul piano triennale 2019-2021, predisposta dalla Direzione Salute, vengono elencate numerose ed eccellenti attività a favore delle persone anziane in ambiti anche molto trasversali e di sistema, principalmente di ordine sanitario e socio-assistenziale, correlati alla L.R. n. 22/2014, secondo 8 linee strategiche che derivano dagli articoli della norma. Queste riguardano: il sostegno alle famiglie per la permanenza a domicilio delle persone anziane attraverso il Fondo per l'Autonomia Possibile (FAP); la formazione continua rivolta alle persone anziane attraverso il sostegno alle 25 Università della Terza Età (UTE); la promozione della vita di comunità tramite l'adesione al volontariato e all'associazionismo; l'accesso e la partecipazione a siti ed eventi culturali tramite il coinvolgimento di alcune decine di operatori turistici e alberghieri l'anno; svariati interventi a favore di anziani a mobilità ridotta (installazione ascensori, adattamento autoveicoli, fermate attrezzate) anche attraverso forme di turismo innovativo; la promozione della dignità e dell'autodeterminazione della persona anziana nelle strutture sanitarie e socio-assistenziali; l'abitare sociale attraverso progetti di *co-housing* intergenerazionali; il miglioramento dell'abitabilità degli spazi domestici, e la promozione della cultura e pratica della prevenzione; la promozione di progetti anche di intesa con alcuni Comuni per il contrasto alla solitudine e al declino cognitivo; svariati utilizzi di strumenti ICT per migliorare l'abitabilità, la diffusione delle informazioni e la creazione di opportunità di inclusione per gli anziani. Vengono infine elencati importanti progetti transnazionali e internazionali a cui la Regione ha aderito (*Age-friendly cities*, ecc.) e azioni per promuovere una *governance* consapevole. Queste iniziative, molte delle quali conosco sin dai tempi in cui svolgevo il ruolo di Sindaco di Udine, vanno proseguite, perseguite e ampliate con entusiasmo e risorse. Sono però tutte azioni che, nel triennio in questione, hanno subito un impatto a causa della pandemia che ha indubitabilmente accresciuto l'ansia, l'isolamento, la depressione e la mortalità soprattutto tra gli anziani.

Questo stile di relazione, pur significativo, pone però seriamente la questione del significato di una *clausola valutativa*. La relazione è essenzialmente un inventario di azioni documentate attraverso *indicatori di esito*, i cosiddetti *output indicators*, certamente più facili da misurare, ma meno strategici. Non vengono dati, né si riflette nella relazione, su nessun *indicatore di risultato*, i cosiddetti *outcome indicators*, che sono però i soli a permettere di valutare l'efficacia e soprattutto la diffusione, al di là di alcune buone pratiche, delle azioni intraprese. Faccio alcuni esempi di indicatori di *outcome*: aspettativa di vita a 65 anni, grado di alfabetizzazione informatica tra gli anziani, tasso di impiego lavorativo, tasso di partecipazione alle attività elencate, tasso di problematiche di salute mentale e declino cognitivo, percentuale di condomini con ascensori, ecc. Solamente se si mette in piedi un sistema di rilevamento di questo tipo si può valutare l'efficacia di una norma su un tema così cruciale.

Si deve poter distinguere inoltre se si stanno descrivendo solamente buone pratiche oppure azioni di sistema ad ampio impatto. Gli *output* di per sé potrebbero anche produrre effetti rimbalzo o paradosso che andrebbero scongiurati. Ad esempio si dovrebbe rilevare se le azioni proposte sono eque, ovvero ne beneficiano solo gli anziani a reddito alto (ad esempio UTE, ascensori, autoveicoli adattati) aumentando così la disparità, che sappiamo essere un cruciale determinante distale di salute. Bisogna

tenere presente che parafrasando Tolstoj "Tutte gli anziani felici si assomigliano; ogni anziano infelice è invece infelice a modo suo". Solamente indicatori di *outcome* possono permettere queste analisi che però non vengono svolte nella relazione che ci è pervenuta. Purtroppo alla precisa domanda che ho posto nella seduta del Comitato per la Legislazione, il Controllo e la Valutazione sul perché non fosse stato misurato l'effetto della legge anche sulla base dell'*Active Ageing Index* (AAI), che fu definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e promosso dall'Italia, e non si fosse cercato di misurare i suoi 22 parametri, la risposta è stata che essenzialmente la banca dati non è stata ancora aggiornata dall'ISTAT con i dati post-pandemia. L'Assessore dovrebbe portare la questione alla Conferenza delle Regioni.

Rileviamo infine che all'articolo 13, comma 3, della L.R. n. 22/2014 relativa alla clausola valutativa, viene richiesto che la relazione documenti in particolare:

a) lo stato di attuazione del programma con evidenza per ambito di azione degli interventi realizzati e avviati, *nonché il livello di coinvolgimento raggiunto*;

b) le *eventuali criticità emerse* in sede di programmazione degli interventi e il *grado di coordinamento e integrazione raggiunti*.

Riteniamo che né il livello di coinvolgimento raggiunto, né l'analisi delle criticità emerse, né il grado di coordinamento siano stati sufficientemente evidenziati.

Nell'ambito della discussione relativa a questa legge nel Comitato per la Legislazione, il Controllo e la Valutazione l'Assessore ha dichiarato l'intenzione di intervenire su questa legge in futuro. Al riguardo credo siano utili le seguenti osservazioni.

La modalità di organizzazione del Piano Triennale sull'Invecchiamento attivo appare articolato secondo linee di intervento più di natura sanitaria o socio-assistenziale, che sociale. Tutto ciò va certamente bene, ma l'articolato della legge, soprattutto dopo la modifica apportata dalla L.R. n. 18/2020, va nella direzione di un pieno coinvolgimento della persona anziana nella società, con focus particolari al periodo di transizione dall'attività lavorativa. Insomma la L.R. n. 22/2014 mira a valorizzare in modo efficace la persona anziana anche nel "finale di partita", parafrasando Samuel Beckett. Questa visione fa parte della cosiddetta *silver economy*, nella quale l'anziano non è più solo il *target* passivo di servizi o azioni, ma un prezioso portatore di *crystallized intelligence*, ovvero di competenza. Sotto questo profilo sia le azioni che le risorse non sembrano siano state ancora perfettamente adeguate a tale visione. Va tenuto conto però, che tale modifica è avvenuta solo nel terzo anno del piano triennale. Inoltre, le pratiche di salute promosse dal sistema sanitario regionale nel triennio in questione a causa dell'emergenza COVID sono andate paradossalmente in direzione opposta alle azioni di contrasto alla solitudine e all'isolamento. Auspichiamo che queste siano diventate centrali nel triennio successivo e siano rilevabili con maggiore chiarezza.

Un altro aspetto che lo spirito della L.R. n. 22/2014 cerca di promuovere, ma che non emerge direttamente e concretamente negli indicatori di esito proposti, è il coinvolgimento degli altri sistemi sociali, oltre a quello regionale. Questa si realizza proprio attraverso quella che si chiama *social innovation*. Ovvero l'integrazione coerente delle azioni degli enti locali, degli enti del terzo settore, dei cittadini, ma anche delle aziende. Tutti dovrebbero concorrere in un'azione multilivello a migliorare il benessere delle persone anziane, compresi i grandi anziani, che non necessariamente sono grandi disabili. La Regione dovrebbe assumersi un ruolo di *governance* e di ispirazione soprattutto per quanto riguarda i Comuni in questa innovazione, da riscontrarsi anche nella concertazione, e non solamente nella gestione socio-sanitaria. La Giunta ha ritenuto di interpretare la *social innovation* attraverso un'altra Direzione, con il disegno di legge n. 59, ma noi riteniamo che questi obiettivi si possano raggiungere solamente in modo integrato superando la struttura a silos degli assessorati.

Ciò a cui mira questa legge, e così dovremmo fare tutti, è la pari opportunità della persona anziana che dovrà essere sempre più protagonista attiva nella nostra società. Purtroppo non ci è stato concesso di sviluppare questo punto nel Comitato, auspichiamo che in aula ciò possa avvenire in modo più ampio.

HONSELL

Relazione presentata alla Presidenza il 5 novembre 2025